

*Come si contrasta
la dipendenza
economica che
spesso lega una
donna all'autore
della violenza?*



OLTRE LA VIOLENZA

ERA – EMPOWERMENT RESILIENZA AUTONOMIA: UN PROGETTO PER IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DI DONNE VITTIME DI VIOLENZA

di Francesca Puggioni e Rossana Ciancia

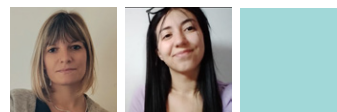
ERA (Empowerment Resilienza Autonomia) nasce da un bando finanziato dalla Regione Lombardia e finalizzato a promuovere progetti e interventi di reinserimento lavorativo e/o di formazione professionale per donne che hanno subito violenza. È un progetto di CSEL — Consorzio-Società Cooperativa Sociale (soggetto capofila) che vede come partner tre centri antiviolenza della rete di Varese: Icore, EOS e Donna Sicura. A far parte della rete di partenariato sono anche la Cooperativa Baobab e la Cooperativa Lotta contro l'emarginazione, due realtà che gestiscono case rifugio in provincia di Varese.

Le principali finalità del progetto sono l'empowerment femminile, il reinserimento lavorativo e la ripartenza economica e sociale delle donne che hanno subito violenza.

Il nome non è casuale. Siamo partiti da tre parole chiave che sono al centro della costruzione del progetto con le donne. Le iniziali hanno poi composto il nome di una delle maggiori divinità dell'Olimpo greco.

Il progetto è stato finanziato per la totalità del contributo richiesto e avrà una durata di due anni. Non possiamo però considerare ERA come un inizio ma come la prosecuzione del precedente progetto «I Restart» — Interventi

per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza (DGR n. 5080/2021) — che ha visto come capofila il Comune di Varese. Con «I Restart» abbiamo avuto la possibilità di avvicinarci al tema e di conoscere tante donne accumulate da un passato di



**FRANCESCA PUGGIONI E
ROSSANA CIANCIA**

Consorzio-Società Cooperativa Sociale
CSEL



La violenza nei confronti delle donne non è sempre così netta e riconoscibile.



violenza nelle sue diverse forme ed espressioni.

SCARDINARE LA DIPENDENZA ECONOMICA

La violenza nei confronti delle donne non è sempre così netta e riconoscibile. È un fenomeno molto diffuso nella nostra società che indica una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione; un fenomeno che le donne spesso faticano a riconoscere e a denunciare. Il mancato riconoscimento e la mancata denuncia sono però da ricondurre a diverse variabili. In questo senso vogliamo richiamare il tema della violenza economica che

si riflette sul nostro progetto in termini di fuoriuscita da determinate condizioni di dipendenza. Spesso da parte di chi agisce violenza c'è la certezza di essere l'unica fonte di sostentamento per la donna, una forma di violenza che spesso pone ostacoli o divieti anche nella ricerca del lavoro. Un'insana sfaccettatura l'abbiamo ritrovata anche nel caso delle donne migranti provenienti da Paesi Extra UE, dove l'uomo autore di violenza si figura anche come la persona che permette alla donna il soggiorno regolare in Italia. La maggior parte dei permessi di soggiorno delle donne incontrate è infatti legato a quello di chi ha agito violenze sulle dirette interessate. Un tema che si complica quando in famiglia sono presenti figli minori. A questo si aggiunge il tema delle tutele nei confronti delle stesse, che spesso non consentono loro di sentirsi realmente protette, pronte o abbastanza autonome per poter denunciare le violenze subite. L'aspetto economico è sicuramente centrale nel percorso di riconoscimento e fuoriuscita dalla violenza.

MISURE ECONOMICHE DISPONIBILI

Attualmente per le donne che hanno subito violenza, oltre alla possibilità di essere rifugiate temporaneamente in luogo sicuro e segreto, sono attive due misure economiche:



© Peopleimages



Le misure economiche previste necessitano di ulteriori forme di supporto e sostegno concreto all'autonomia sociale, abitativa e lavorativa delle donne.



il Reddito di Libertà e l'Assegno di Inclusione.

Il **Reddito di Libertà** è una misura ufficialmente introdotta da normative specifiche e può variare nel tempo a seconda delle politiche pubbliche e delle risorse disponibili. Questo strumento prevede l'erogazione di un contributo economico riconosciuto per massimo 12 mesi, contributo finalizzato a garantire un supporto all'autonomia abitativa e personale. È dunque un primo sostegno per permettere alle donne di emanciparsi da situazioni di violenza e avviare un percorso di autonomia. Una misura che simboleggia una forma di riscatto per le

donne, una misura investita di significato ma che porta con sé delle criticità. Negli ultimi anni infatti è risultata poco efficace e pochissime donne nella nostra provincia sono riuscite a ottenerlo e a beneficiarne. I fondi sono spesso insufficienti per rispondere al bisogno delle numerose richieste.

Proseguendo, l'**Assegno di Inclusione** è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale riconosciuta a partire dal 1° gennaio 2024. È una misura condizionata dal possesso di determinati requisiti e ha un'impostazione categoriale che pone vincoli di accesso non indifferenti.

Rispetto a ciò, le donne che hanno subito violenza rientrano tra la platea che ne può beneficiare dimostrando però la condizione di vulnerabilità tramite certificazioni — denominate «certificazioni di svantaggio» — rilasciate dai servizi sociali a seguito di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria e dell'inserimento nei centri antiviolenza o nelle case rifugio. Inoltre, la donna, se straniera, deve dimostrare di avere un permesso di soggiorno di lungo periodo e questo per molte Donne extracomunitarie è limitante ed escludente. L'assegno di inclusione resta comunque una possibilità nonostante i numerosi vincoli

di accesso pongano limiti e riflessioni.

Tuttavia, le misure descritte, per quanto importanti in una prima fase, necessitano di ulteriori forme di supporto e sostegno concreto all'autonomia sociale, abitativa e lavorativa delle donne. Questi ultimi sono tutti fattori da prendere in considerazione e su cui investire per strutturare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. ERA cerca, inoltre, di integrare il tema della stabilità economica, un elemento estremamente significativo e prioritario nel percorso di supporto e autonomia.

COME ACCOMPAGNARE L'INSERIMENTO AL LAVORO

Supportare le donne che hanno subito violenza nell'inserimento o reinserimento lavorativo è sicuramente complesso e richiede un percorso di accompagnamento mirato e personalizzato senza tralasciare le difficoltà, i bisogni e le esigenze delle stesse. Difficoltà che sono poi da ricondurre alla mancanza di competenze professionali, alla discontinuità lavorativa, all'assenza

prolungata dal mercato del lavoro, al trauma psicologico — senza contare la fatica di affrontare pregiudizi e stigma sociale. Non dimentichiamo poi che molte donne hanno carichi di cura che non consentono una piena conciliazione con lo svolgimento di attività lavorative. È quindi necessario sostenerle affinché la difficoltà di conciliazione non diventi ulteriore impedimento per la ripartenza economica e sociale.

Quali sono dunque gli strumenti che possono facilitare il loro percorso di inserimento o reinserimento lavorativo? Rispondiamo a



Molte donne hanno carichi di cura che non consentono una piena conciliazione con lo svolgimento di attività lavorative.



questa domanda mettendo al centro il ruolo e il **coinvolgimento delle aziende**, che diventa fondamentale attraverso una sensibilizzazione sempre più forte sul tema, ricordando loro che essere dalla parte delle donne non vuol dire solo ricordarle nella giornata del 25 novembre con una donazione per la causa, ma anche facilitare il loro ingresso in azienda attraverso politiche giuste e mirate, in un'ottica di accoglienza e opportunità che possa garantire alla donna stabilità e riscatto, offrendo ambienti di lavoro sicuri e inclusivi.

Vogliamo poi porre l'attenzione su un ulteriore strumento che si è rivelato funzionale ed efficace nel precedente progetto sopracitato, ovvero il **tirocinio**, sia extracurriculare che di

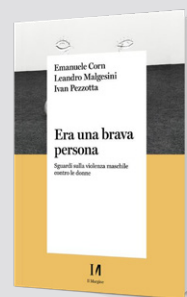
inclusione sociale, al fine di poter facilitare l'ingresso delle donne in diverse realtà aziendali con l'obiettivo di imparare un mestiere, migliorare la lingua italiana, mettere in pratica competenze professionali e conoscenze già in loro possesso. All'interno delle aziende è fondamentale per le donne sentirsi accolte e tutelate: un ambiente stimolante e rispettoso dove sentirsi valorizzate e ascoltate può portare beneficio sia alla donna che all'azienda che la ospita. È fondamentale, dunque, per le aziende creare legami con reti di supporto già esistenti sul territorio e sottoscrivere un «Referral Program» collaborando con i centri antiviolenza locali.

ERA tratta un tema che suscita tante riflessioni, un tema che richiede accoglienza e una messa in atto di azioni concrete, che non possono e non devono limitarsi all'erogazione di sussidi economici che rischiano di alimentare ulteriori forme di dipendenza o assistenzialismo. Occorre dunque la messa in atto di politiche e interventi forti e improntati al vero raggiungimento dell'obiettivo: l'autonomia delle donne, il riscatto e la libertà.



rivistedigitali.erickson.it

Leggi il contributo anche in versione online sul sito.



Emanuele Corn, Leandro Malgesini e Ivan Pezzotta
ERA UNA BRAVA PERSONA
IL MARGINE, 2024



Susan J. Brison
DOPO LA VIOLENZA
IL MARGINE, 2021



Zarifa Adiba
SUONO PER LA LIBERTÀ
IL MARGINE, 2022

